

STRUTTURA PROPOSTA DI AUTORITÀ DI BACINO, AIPO, ARPA E «CENTRO ACQUE» DELL'UNIVERSITÀ

Un'idea per il ponte Europa: «Il Museo dell'acqua»

Non solo spazi espositivi, ma anche corsi di alta formazione ed eventi

Francesco Bandini

Il ponte Europa, conosciuto anche come ponte Nord, è finito e pronto ormai da cinque anni, ma se la parte stradale è perfettamente utilizzabile, quella coperta è ancora in cerca di una destinazione. Varie idee nel tempo sono state avanzate, ma ora qualcuno si fa avanti formalmente con una proposta concreta e ambiziosa: trasformarlo in un «Museo dell'acqua», uno spazio che in realtà vuole essere molto di più di un luogo espositivo statico, ma un autentico «science center» dinamico dedicato alla risorsa idrica. Un'idea che arriva da quattro soggetti pubblici: Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Aipo (Agenzia interregionale per il Po), Arpa (Area idrografia e idrologia) e Centro acque dell'Università di Parma.

Il progetto è stato illustrato nel corso di un incontro aperto al pubblico tenutosi nella sede dell'Ateneo. Il punto di partenza di questa idea è che l'avveniristica struttura del ponte Europa non venga utilizzata solo come spazio espositivo (con relativi percorsi multimediali, biblioteca e laboratori didattici), ma anche come centro capace di produrre mostre, convegni ed eventi di portata nazionale e internazionale e corsi di alta formazione e di formazione permanente, determinando in questo modo significative entrate economiche per il museo stesso e quindi garantendone la sostenibilità economica.

A deporre in favore della realizzazione di un simile museo a



Proposta In alto, il ponte Europa. Qui sopra, da sinistra: Berselli, Valloni, Pecora, Mioni e Triani.

Parma ci sono vari elementi, illustrati nel corso dell'incontro: il fatto che Parma sia «capitale dell'acqua» da molti anni, per la presenza dei principali enti che operano nel bacino del Po; la centralità che oggi riveste il tema dell'acqua con le sue criticità connesse al cambiamento climatico; la relazione diretta che esiste fra la disponibilità e qualità della risorsa idrica e i prodotti agroalimentari di pregio, vanto del territorio

parmense.

All'incontro erano presenti il segretario generale dell'Autorità di bacino Meuccio Berselli, Bruno Mioni dell'Aipo, Silvano Pecora dell'Arpa e Renzo Valloni e Michele Zazzi del Centro acque. A tirare le fila della discussione è stato Valloni, direttore del Centro acque dell'Università e docente al dipartimento di Ingegneria e architettura. «Il Museo dell'acqua» spiega il professore – si occuperà

di una serie di temi integrati riguardanti l'interazione complessa fra acqua, cibo ed energia, così come controllata dal cambiamento climatico in corso, all'interno di una concezione museale innovativa di coinvolgimento del pubblico e di dialogo con la società».

A rappresentare il Comune c'era l'assessore ai Lavori pubblici Michele Alinovi: «Come amministrazione – spiega – abbiamo rappresentato in modo prudentiale

di essere disponibili a un approfondimento di natura tecnica di questa proposta, con la coscienza che il progetto potrebbe non essere sufficiente per la sostenibilità economica del museo che si intende realizzare. Comunque ci siamo messi in ascolto, com'era doveroso fare, e siamo disponibili a partecipare a un tavolo di discussione per valutare la questione sia dal punto di vista tecnico che politico».

Interesse per il progetto è stato manifestato anche da Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmensi degli industriali. «Dare a questo ponte – osserva – una fruizione che si leghi al tema della creazione di un punto di eccellenza nello studio delle acque e di tutti i processi correlati allo sfruttamento e alla valorizzazione di questa risorsa è sicuramente una proposta interessante, che va vista nella sua fattibilità e che ovviamente per poter essere sostenuta nel tempo ha bisogno di porsi l'obiettivo ambizioso di essere non solo un'esposizione di documenti, ma anche un luogo di ricerca e di innovazione in questo settore».

«Vedere nascere all'interno di una zona oggi non fruibile un luogo finalmente vivibile e godibile per la città e per chi viene da fuori ci sembra un'idea positiva – osserva Berselli –. Sarebbe un contenitore in cui i parmigiani e non solo loro potrebbero condividere e apprezzare uno spazio in cui la parola d'ordine sarebbe «acqua» e tutto ciò che vi è connesso, in termini di valori, risorse, storia e cultura». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

